



Raccomandazioni per il sostegno ai tutori che assistono i minori stranieri non accompagnati e separati nella transizione all'età adulta

My Coming of Age Story (Progetto CO.A.ST)

Il progetto *My Coming of Age Story* (CO.A.ST), co-finanziato dall'Unione Europea, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF), mira a migliorare il sostegno ai tutori dei minori* stranieri non accompagnati e separati, rispondendo ai loro bisogni specifici al fine di garantire il pieno esercizio dei loro diritti e supportarli nella transizione all'età adulta. Nell'ambito del progetto CO.A.ST, i partner hanno realizzato una attività di ricerca, formazione ed organizzazione di focus group in Francia, Grecia, Italia, Polonia, Slovacchia e Slovenia, coinvolgendo minori, tutori e altri professionisti impegnati nel supporto dei minori stranieri non accompagnati e separati nel percorso verso l'età adulta.

Sulla base dei risultati della ricerca, si raccomanda ai governi e agli altri stakeholder con ruoli chiave a livello europeo di dare priorità agli interventi di seguito indicati, al fine di garantire il rispetto del superiore interesse del minore e promuoverne l'autonomia e l'integrazione nel passaggio all'età adulta. È fondamentale inoltre riconoscere che la vulnerabilità e i bisogni specifici di supporto di questi giovani possono persistere anche dopo il raggiungimento della maggiore età, rendendo necessari ulteriori interventi per favorirne l'inclusione sociale.

NOTA INTRODUTTIVA SUL QUADRO GIURIDICO E POLITICO

Le raccomandazioni che seguono mirano a rafforzare l'attuazione della **Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**, inclusi i principi fondamentali di non discriminazione, superiore interesse del minore, diritto alla partecipazione e diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, che costituiscono i pilastri della protezione dell'infanzia. Le **Linee guida delle Nazioni Unite sull'Alternative Care of Children** rappresentano un riferimento utile per i sistemi di protezione dell'infanzia e dovrebbero essere prese in considerazione nella pianificazione di programmi di *aftercare*, inteso come percorso di accompagnamento all'età adulta per il minore straniero e dei relativi servizi di supporto.

A livello europeo, esistono importanti standard e raccomandazioni del Consiglio d'Europa che affrontano temi quali la tutela legale, il sostegno ai giovani nella transizione all'età adulta e nei loro progetti di vita (si vedano anche il Toolkit CO.A.ST e il Regional Training Blog). Sebbene il diritto dell'UE non disciplini in modo specifico il sostegno alla transizione all'età adulta, alcune misure sono promosse all'interno di piani d'azione e strategie europee. In particolare, per quanto riguarda il ruolo del tutore, l'attuazione del **Patto sulla Migrazione e l'Asilo della Unione Europea** prevede disposizioni relative alla tempestiva nomina del tutore, al suo ruolo, alla sua indipendenza, alla formazione necessaria, al numero massimo di minori in carico e alla supervisione.



* In tutto il presente documento, il termine "minori" è utilizzato per riferirsi a minori e giovani non accompagnati e separati, salvo diversamente specificato.

1. ADOZIONE DI UN APPROCCIO PARTECIPATIVO PER INDIVIDUARE E MONITORARE I DIRITTI E I BISOGNI DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E SEPARATI NELLA TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA

La ricerca svolta nell'ambito del progetto dimostra che molti stakeholder con ruoli chiave, non sono consapevoli delle reali sfide vissute dai minori e giovani stranieri non accompagnati, così come dai tutori e dagli altri professionisti che li supportano nella transizione all'età adulta. La mancanza di preparazione e di continuità nel sostegno ai minori e ai giovani non accompagnati aumenta il rischio di esclusione, sfruttamento e marginalizzazione durante questa fase cruciale del loro sviluppo.

Molti minori e giovani non accompagnati presentano **bisogni specifici** legati alle esperienze vissute in passato. Sebbene si presuma spesso che nei loro Paesi di origine sarebbero già considerati di fatto adulti, è fondamentale riconoscere che la transizione alla maggiore età rappresenta una fase critica nella vita di ogni giovane. È pertanto necessario **definire standard** che consentano di preparare e responsabilizzare in modo proattivo i minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'età adulta, nonché di monitorare i progressi rispetto agli impegni assunti. I bisogni specifici dei minori stranieri non accompagnati e separati durante questa fase devono essere innanzitutto individuati, al fine di garantire loro le cure e la protezione necessarie, indipendentemente dal loro status giuridico.

Gli Stati membri dovrebbero:

- **coinvolgere minori e giovani** nel processo di individuazione dei loro bisogni specifici;
- **definire misure e obiettivi** per il sostegno fornito ai minori e ai giovani nella transizione all'età adulta, nonché i risultati attesi di tale sostegno;
- intensificare gli sforzi per adottare indicatori di qualità standardizzati al fine di **monitorare i risultati e pubblicare dati** utili a orientare le scelte politiche e l'allocazione delle risorse finanziarie. Tale monitoraggio dovrebbe inoltre **individuare lacune e bisogni** da affrontare attraverso riforme di sistema, al fine di migliorare i risultati per minori e giovani mediante un migliore supporto e un accesso più efficace ai servizi;
- garantire, insieme alla società civile e agli attori non governativi, che i minori e i giovani stranieri non accompagnati svolgano un **ruolo attivo e partecipativo nei processi di definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche**. I minori e i giovani dovrebbero essere coinvolti in modo sistematico e significativo anche nello sviluppo di attività di sensibilizzazione, ad esempio attraverso lo *storytelling*.

2. SVILUPPARE E FINANZIARE ADEGUATAMENTE SISTEMI DI TUTELA DI QUALITÀ

La ricerca svolta ha evidenziato come **una delle criticità più rilevanti, nei sei Paesi coinvolti, sia la carenza di tutori per i minori stranieri non accompagnati** e come tale situazione abbia un impatto diretto sul sostegno da essi ricevuto nella transizione all'età adulta. In alcuni Paesi, infatti, i minori rimangono senza un tutore nominato oppure la nomina avviene con un ritardo significativo. In altri casi, i minori non vengono indirizzati al sistema di tutela poiché non correttamente identificati come minorenni non accompagnati o separati. In alcuni contesti nazionali, inoltre, i minori stranieri non accompagnati sono esclusi dall'accesso alla tutela qualora non presentino una domanda di protezione.

Il trattamento dei minori stranieri non accompagnati e separati varia considerevolmente tra gli Stati membri dell'UE. Tuttavia, nonostante le differenze tra i sistemi giuridici e di welfare, persiste una sfida comune: la domanda di tutori supera di gran lunga il numero di tutori disponibili. In alcuni contesti nazionali, ciò ha comportato carichi di lavoro eccessivi che limitano l'efficacia dell'intervento del tutore nel fornire un supporto individualizzato e adeguato, anche nella fase di transizione all'età adulta.

La ricerca ha inoltre evidenziato criticità legate all'inadeguatezza dei rimborsi economici per i tutori e all'assenza di meccanismi strutturati di monitoraggio dell'attività del tutore, inclusa la partecipazione dei minori nei processi di valutazione e feedback.

Indipendentemente dal contesto e dal modello nazionale di tutela, dovrebbero essere applicati standard comuni, quali quelli contenuti nell'*Handbook on Guardianship* dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali e gli Standard per la tutela dell'European Guardianship Network.

Gli Stati membri dovrebbero:

- **migliorare i sistemi di identificazione e referral**, anche al fine di una corretta valutazione della vulnerabilità e garantire che a tutti i minori stranieri non accompagnati e separati sia individuato e nominato tempestivamente un tutore;
- **adottare sistemi di tutela di qualità** prevedendo un **approccio** che ponga il **minore al centro e basati su standard europei**, che garantiscano un accesso tempestivo a tutori selezionati, formati, adeguatamente sostenuti e supervisionati. Meccanismi di reclamo a misura di minore dovrebbero costituire parte integrante dei sistemi di monitoraggio e valutazione;
- adottare **leggi e politiche nazionali** che assicurino **coerenza e continuità della tutela dei minori** stranieri non accompagnati in tutte le fasi e procedure, includendo il proseguimento del supporto durante la transizione all'età adulta;
- destinare **risorse adeguate** ai sistemi di tutela affinché il carico di lavoro consenta ai tutori di fornire ai minori il supporto necessario. È fondamentale garantire la continuità e la presenza stabile del tutore per rispondere in modo adeguato ai bisogni del minore e, laddove ciò non sia possibile, **promuovere una collaborazione efficace tra tutori** e altri **professionisti** coinvolti;
- rafforzare le strategie di **reclutamento dei tutori** e promuovere l'adozione di **codici etici** per i tutori nei contesti in cui non esistono, al fine di garantire una risposta adeguata ai bisogni dei minori;
- **valorizzare**, anche attraverso **attività di sensibilizzazione**, il ruolo fondamentale dei tutori e facilitare una collaborazione efficace tra di essi, tenendo conto anche delle buone pratiche già esistenti in altri Stati membri.

3. RAFFORZARE LE COMPETENZE DI TUTORI E ALTRI ATTORI ATTRAVERSO FORMAZIONE E NETWORKING

La ricerca ha evidenziato una **carenza diffusa di formazione specialistica per i tutori nella maggior parte dei Paesi coinvolti**. In assenza di una formazione strutturata, i tutori e gli altri attori coinvolti nel sistema di supporto incontrano difficoltà nel fornire orientamento e sostegno adeguato ai minori e ai giovani in carico, i quali spesso devono affrontare procedure legali altamente complesse, rispondere ad aspettative familiari pressanti o far fronte a fragilità di natura psicologica, anche nella fase di transizione all'età adulta. Molti dei tutori e dei professionisti intervistati hanno espresso l'esigenza urgente di un programma di formazione completo, in grado di fornire le competenze giuridiche, sociali e psicologiche necessarie per svolgere efficacemente il proprio ruolo.

Gli Stati membri dovrebbero:

- **introdurre programmi di formazione obbligatoria per i tutori**, nonché percorsi di formazione continua e di aggiornamento professionale nei Paesi in cui tali misure non siano attualmente previste. La formazione dovrebbe includere aspetti collegati alla crescita del minore e ai suoi bisogni psicosociali, aspetti culturali, nonché il quadro giuridico e amministrativo di riferimento. Poiché ogni minore ha il diritto di preservare e sviluppare la propria identità, è fondamentale che i tutori possiedano conoscenze sulla cultura del minore e consapevolezza delle diverse concezioni dell'essere adulto. Il programma formativo di base dovrebbe includere anche **moduli specifici sulla transizione all'età adulta e sulle competenze di vita necessarie in questa fase**;

- **sviluppare e finanziare percorsi di potenziamento delle competenze dei tutori attraverso programmi di formazione continua** e aggiornamento professionale che integrino maggiori opportunità di apprendimento esperienziale. L'inclusione di testimonianze dirette di tutori esperti e di ex minori stranieri non accompagnati potrebbe offrire contributi preziosi sulle dimensioni pratiche del ruolo;
- **garantire che i programmi di formazione costituiscano anche una piattaforma di networking**, favorendo la collaborazione tra tutori, servizi di protezione dell'infanzia e altri stakeholder con ruoli chiave.

4. SVILUPPARE RETI INTERDISCIPLINARI E DI SUPPORTO PEER-TO-PEER PER I TUTORI

I minori stranieri non accompagnati presentano spesso una molteplicità di bisogni che spaziano dall'interpretariato e dalla mediazione culturale all'assistenza legale e al supporto psicosociale. La ricerca svolta nell'ambito del progetto ha evidenziato che i tutori, in molti contesti, non dispongono del sostegno necessario per assistere efficacemente i minori e svolgere adeguatamente il proprio ruolo. Ciò emerge in particolare dalle difficoltà e dagli ostacoli nell'accesso a servizi di interpretariato, mediazione culturale e assistenza legale. Inoltre, gli assistenti sociali e gli operatori coinvolti nell'accompagnamento del neomaggiorenne che idealmente dovrebbero supportare il giovane e il suo tutore, risultano spesso carenti in termini di risorse. Il supporto tra pari (*peer-to-peer*) riveste un ruolo fondamentale per i tutori, soprattutto quando è organizzato all'interno di associazioni formali o informali. Parallelamente, la cooperazione *inter-agenzia*, tra i vari enti coinvolti nel sistema di cura e sostegno al minore, è essenziale per garantire che i tutori o altre figure di riferimento possano facilitare l'accesso del minore e del neomaggiorenne ai servizi territoriali presenti e al supporto necessario. La ricerca ha inoltre rilevato che alcuni tutori non sapessero come richiedere supporto alle autorità competenti o ai servizi disponibili, inclusi quelli offerti dalle organizzazioni della società civile. In molti contesti, emerge quindi l'urgenza di creare reti di servizi esterni e specializzati a sostegno dei tutori, che includano assistenza legale e supporto psicosociale anche al fine di prevenire fenomeni di *burnout* e isolamento.

Gli Stati membri dovrebbero:

- **promuovere e sostenere reti di supporto *peer-to-peer* come spazi di scambio di informazioni, esperienze e buone pratiche tra tutori.** Attraverso tali reti, e in collaborazione con la società civile e gli attori non governativi, le opinioni e le esperienze dei tutori potrebbero essere valorizzate per orientare analisi volte a migliorare leggi, politiche e prassi in materia di sostegno ai giovani nella transizione all'età adulta;
- **facilitare una collaborazione efficace tra i tutori e tutti i servizi competenti** (giustizia, servizi sociali, salute mentale, istruzione, ecc.) e destinare risorse allo sviluppo di reti di supporto interdisciplinari che consentano ai tutori di cooperare più strettamente con altri professionisti, quali assistenti sociali, psicologi, educatori, operatori sanitari e avvocati anche attraverso la previsione di forme di assistenza legale *pro bono*. Ciò permetterebbe ai tutori di affrontare in modo olistico i bisogni del minore nel percorso verso l'età adulta.

L'Unione Europea dovrebbe:

- **continuare a sostenere lo *European Guardianship Network***, che mira a promuovere la tutela legale e a migliorare i servizi di tutela per i minori stranieri non accompagnati e separati attraverso lo scambio di buone pratiche, competenze e altre informazioni rilevanti, nonché mediante la condivisione di idee e la cooperazione su sfide comuni e attività a carattere transnazionale.

5. RAFFORZARE LA GESTIONE DEI CASI INDIVIDUALI, CENTRATA SUL MINORE E BASATA SU UN APPROCCIO INTER-AGENZIA, NELLA TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA

I minori stranieri non accompagnati interagiscono quotidianamente con molteplici professionisti che contribuiscono alla loro cura e al loro sostegno. All'interno di questa rete complessa di interventi, può risultare difficile per i tutori spiegare con chiarezza la propria funzione specifica e distinguerla da quella degli altri soggetti coinvolti nella vita del minore. I partecipanti alla ricerca, sia i professionisti del settore che i minori coinvolti in attività di focus group, hanno segnalato una mancanza di chiarezza in merito al ruolo del tutore, alle funzioni e responsabilità ad esso connesse. Tale incertezza riguarda anche le funzioni attribuite agli altri attori e le modalità di interazione con il ruolo del tutore, in particolare nella fase di passaggio alla maggiore età, fase caratterizzata da una crescente complessità del quadro normativo e dei sistemi di sostegno. In molti casi, la sovrapposizione di competenze genera criticità nella presa in carico e nel supporto dei minori stranieri non accompagnati, determinando inefficienze, ambiguità e vuoti di responsabilità che incidono negativamente sulla qualità e sulla continuità del sostegno fornito. È pertanto necessario rafforzare una gestione del caso individuale, centrata sul minore, che favorisca una cooperazione efficace tra i diversi servizi coinvolti.

La **transizione all'età adulta** deve prevedere una pianificazione strutturata e sistematica, basata sull'esperienza di vita, sui bisogni e sulle aspirazioni del giovane. La ricerca ha evidenziato una carenza di tale pianificazione per i minori che escono dal sistema di tutela al compimento dei 18 anni, nonché un urgente bisogno di piani per la transizione più strutturati e coerenti. Ciò risulta particolarmente rilevante considerando che, in molti casi, il supporto termina bruscamente al raggiungimento della maggiore età. È emersa l'importanza di prevedere un periodo di transizione e misure di *aftercare*, accompagnamento all'età adulta, che consentano ai giovani di continuare ad accedere al sostegno e al supporto di figure fondamentali, inclusi i tutori, i professionisti legali e gli altri operatori del settore. In assenza di una pianificazione adeguata, di interventi tempestivi e di un sostegno che garantisca una fase di transizione, molti giovani rischiano di incontrare difficoltà significative in termini di autonomia, stabilità emotiva e integrazione complessiva nella società.

Gli Stati membri dovrebbero:

- **adottare procedure operative standard (SOP) chiare, complete e basate sui diritti del minore per la transizione all'età adulta**, che definiscano ruoli, responsabilità e mandati di ciascun attore coinvolto, incluso il tutore. Tali SOP dovrebbero promuovere la cooperazione multidisciplinare e inter-agenzia, garantendo continuità e stabilità nel sostegno fornito ai minori stranieri non accompagnati, anche oltre il compimento della maggiore età, in modo analogo a quanto previsto per i minori italiani privi di adeguate cure parentali che escono dai sistemi di accoglienza;
- **garantire che le autorità di protezione dell'infanzia responsabili della presa in carico dei minori stranieri non accompagnati elaborino e basino i propri interventi su piani di transizione all'età adulta strutturati, rafforzando una gestione dei casi individuali e centrata sul minore e sui suoi bisogni**. La pianificazione della transizione all'età adulta dovrebbe iniziare il prima possibile, in conformità con il superiore interesse del minore, e idealmente non oltre il compimento del sedicesimo anno di età.
I piani di transizione dovrebbero coprire sia la fase precedente sia quella successiva al raggiungimento della maggiore età: da un lato, garantendo un adeguato tempo di preparazione per una pianificazione proattiva del percorso verso l'età adulta, inclusa l'acquisizione delle competenze necessarie; dall'altro, prevedendo misure di *aftercare* volte ad assicurare a ogni giovane un futuro stabile e sicuro;
- sviluppare e attuare, insieme alle organizzazioni della società civile e attraverso una consultazione sistematica con minori e giovani adulti, **procedure che migliorino il coordinamento e rafforzino la gestione dei casi tra i diversi attori** che supportano i giovani stranieri non accompagnati nella transizione all'età adulta, tenendo conto della complementarità dei ruoli.

6. SUPPORTARE I GIOVANI ADULTI NELL'OTTENIMENTO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO E NELL'ACCESSO AI SERVIZI TERRITORIALI

Garantire la regolarità del soggiorno, un alloggio sicuro e l'accesso all'occupazione sono riconosciute come le principali sfide per i giovani stranieri non accompagnati nella transizione all'età adulta. Per assicurare che minori e giovani adulti possano esercitare pienamente i propri diritti, è necessario migliorare la disponibilità di informazioni a loro diretta. È inoltre necessario garantire ai minori e neomaggiorenni assistenza legale gratuita e di qualità, nonché l'accesso a procedure che consentano il rilascio di titoli di soggiorno in base al percorso giuridico intrapreso. La ricerca ha evidenziato che «i passaggi fondamentali non includono soltanto l'ottenimento del permesso di soggiorno più tutelante che garantisca stabilità giuridica e accesso alle opportunità, ma anche l'attenzione agli aspetti psicosociali ed emotivi dell'età adulta - il benessere mentale e lo sviluppo delle competenze relazionali essenziali - elementi cruciali per consentire ai giovani di affrontare le complessità della vita autonoma». Minori e giovani trarrebbero inoltre beneficio da misure di integrazione mirate e dallo sviluppo di competenze, quali l'alfabetizzazione finanziaria e le competenze per la ricerca di un impiego.

Gli Stati membri dovrebbero:

- **adottare un comune quadro di principi e strumenti per favorire un approccio inter-agenzia e centrato sul minore**, che consenta ai tutori di accompagnare i minori nell'accesso ai servizi necessari, inclusa **l'assistenza legale specializzata gratuita**, in particolare quando ciò sia indispensabile per garantire la regolarità del soggiorno prima e dopo il raggiungimento della maggiore età;
- **garantire che i giovani non diventino irregolari al compimento dei 18 anni**, prevedendo anche proroghe temporanee dei titoli di soggiorno che consentano loro di accedere a permessi su altri presupposti (ad esempio per studio, lavoro, legami familiari, protezione internazionale o motivi umanitari);
- **adottare normative e politiche che garantiscano ai minori stranieri non accompagnati il diritto a una corretta presa in carico**, a misure di accompagnamento all'autonomia e ai relativi servizi di supporto prima, durante e dopo il compimento dei 18 anni, indipendentemente dallo status giuridico. Tali misure dovrebbero assicurare un accesso non discriminatorio ai servizi, nonché continuità e stabilità nel percorso di ogni giovane nella transizione all'età adulta. Il supporto di *aftercare* dovrebbe includere anche la garanzia della regolarità del soggiorno. Inoltre, tale supporto dovrebbe essere garantito alle stesse condizioni previste per tutti i giovani inseriti a livello nazionale, ad esempio attraverso il proseguimento del sostegno per coloro che sono impegnati in percorsi di istruzione e formazione, che non hanno ancora raggiunto un'adeguata autonomia o che necessitano di un supporto continuativo;
- **destinare risorse adeguate alla pianificazione dell'autonomia e ai servizi di supporto**, al fine di assistere i giovani nell'accesso a un alloggio sicuro, al supporto psicosociale e ad altri servizi sanitari;
- **prevedere finanziamenti a favore delle organizzazioni della società civile che forniscono assistenza legale gratuita e specializzata e supporto psicosociale ai giovani**, al fine di garantirne l'inclusione sociale e la stabilità emotiva nel periodo successivo all'adolescenza.

7. PROMUOVERE UN APPROCCIO INCLUSIVO E INTEGRATO AL BENESSERE DI MINORI E GIOVANI ADULTI

L'attività di focus group con minori e neomaggiorenni, svolta nell'ambito della ricerca, ha evidenziato l'importanza di costruire relazioni significative e la necessità di rafforzare le opportunità di scambio tra i minori e le comunità di riferimento, attraverso lo sport, le attività ricreative e altre forme di interazione sociale. Tali relazioni e opportunità di partecipazione alla vita pubblica possono contribuire a rafforzare il senso di appartenenza e a sostenere il benessere a lungo termine, nonché l'inserimento dei minori e dei giovani stranieri non accompagnati nel tessuto socio-economico.

Anche l'accesso alle opportunità di formazione professionale e alle politiche che promuovono l'inclusione attiva nel mercato del lavoro sono essenziali per facilitare una piena integrazione.

Non da ultimo, queste azioni nel loro complesso possono garantire continuità nei percorsi di supporto e favorire nuove opportunità nel passaggio dei giovani all'età adulta.

Gli Stati membri dovrebbero:

- **contrastare ogni forma di discriminazione e promuovere l'inclusione nel mercato del lavoro**, garantendo che i minori e i giovani stranieri non accompagnati possano accedere all'occupazione alle stesse condizioni a parità dei cittadini italiani. A tal fine, le autorità competenti potrebbero collaborare con il settore privato e le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado per sviluppare una **piattaforma virtuale** volta a facilitare l'incontro tra i giovani stranieri non accompagnati e separati e opportunità adeguate di apprendistato, lavoro o studio;
- **promuovere e sostenere programmi di mentoring e di buddying** attraverso l'erogazione di piccoli finanziamenti, lo scambio di buone pratiche e attività di formazione dedicate;
- **garantire che i minori stranieri non accompagnati siano sostenuti** e messi nelle condizioni di partecipare attivamente alla vita delle comunità di riferimento, anche attraverso la partecipazione ai consigli studenteschi e giovanili nelle scuole;
- **rimuovere gli ostacoli finanziari e amministrativi che impediscono ai giovani stranieri non accompagnati di partecipare ad attività sportive**, culturali e sociali, e promuovere buone pratiche quali l'introduzione di pass culturali, programmi di riduzione dei costi o *city cards* che facilitino la partecipazione alla vita pubblica e l'accesso alle attività culturali.



Co-funded by
the European Union

Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del progetto CO.A.ST – My Coming of Age Story - Project 101141181 CO.A.ST-Amif 2023-TF2-AG-Call, co-finanziato dall' Unione Europea.

Le opinioni e le posizioni espresse sono solo degli autori e non necessariamente riflettono quelle dell' Unione Europea o di altre parti coinvolte. Nessuno di loro può esserne ritenuto responsabile.